

1. RIFLESSIONE
2. VITA DELL'ASSOCIAZIONE
 - APPENA DI RITORNO
 - CALENDARIO
 - ASSOCIAZIONE IN PIAZZA
3. FOCUS SUL GHANA
 - INTERVENTI ISTITUZIONALI
 - PETROLIO
 - AUMENTA LA PRODUZIONE AGRICOLA, GRAZIE A NUOVE POLITICHE NAZIONALI
 - CROLLA MINIERA, QUASI TUTTE DONNE LE VITTIME
4. PILLOLE EWE
 - I DONI DELLA VITA
5. IN EVIDENZA
 - SINODO AFRICANO
 - CAPITOLO COMBONIANO

1. RIFLESSIONE

=====

SERVIRE: C'È PIÙ GIOIA NEL DARE CHE NEL RICEVERE

Non credo che si debba osservare soltanto la legge del «dare per ricevere», perché la nostra identità di uomini e di cristiani — se tali vogliamo essere — si caratterizza per un sovrappiù di amore, in forza del quale non si fa il bene per ricevere il contraccambio, ma lo si fa gratuitamente, comunque e sempre, senza paura di «perdere», poiché il bene che si fa ritorna sempre anche a chi lo compie: non è mai contro di noi. Anzi proprio quando gli altri non ci ricambiano, sul piano spirituale guadagniamo di più, perché diventiamo più conformi, più somiglianti a Cristo. E questo è il vero guadagno: la santità. Chi fa il bene ha già il suo premio, perché si realizza secondo il progetto di Dio. A poco a poco, nelle sue scelte si trova a non essere più schiavo di un criterio puramente umano e utilitaristico o, peggio, schiavo delle proprie passioni, ma si eleva a un concetto della vita più nobile e spirituale, e ad acquistare la capacità di avere rapporti autentici e sereni con tutti.

Questo è tanto importante, soprattutto nel nostro tempo in cui, con lo sviluppo delle comunicazioni, e anche in conseguenza delle migrazioni dei popoli, chi si dedica agli altri viene spesso a trovarsi a contatto con molte persone di altra nazionalità e anche di diversa religione. È una bella testimonianza di gratuità aprirsi a tutti: ogni uomo merita di essere onorato, amato, servito, a qualunque popolo appartenga e qualunque sia la sua fede.

Quando questi incontri avvengono in uno spirito di autentica accoglienza e umanità, favoriscono decisamente il formarsi di relazioni fraterne e pacifiche, perché il bene donato suscita altro bene. In un mondo dominato dalla violenza, si tesse così silenziosamente una rete di amicizia, che dice con i fatti che tutti gli uomini sono davvero fratelli, figli di un unico Dio, tutti incamminati verso un'unica meta. Tutti siamo poveri e deboli, ma se ci aiutiamo le fatiche del cammino si possono affrontare con maggiore fiducia: là dove uno cade, un altro è pronto a rialzarlo; quando ad uno viene meno il coraggio, chi gli è accanto diventa per lui un raggio di speranza. Anche questo è un servizio che siamo chiamati a renderci reciprocamente. E bisogna farlo con gioiosa disponibilità, sapendo che abbiamo sempre accanto a noi Gesù, nostro compagno di viaggio. Anzi, è lui stesso la Via. Guardando a lui, non si può più accontentarsi di arrivare soltanto «fino a un certo punto», perché egli non si è fermato lungo la salita del Calvario, ma ha servito l'umanità fino a salire sulla croce. Dal suo esempio nasce la forza di andare oltre le «convenienze» umane, accettando non solo la fatica, ma anche le umiliazioni che spesso il servizio comporta, accettandole come momenti di grazia, per liberarci dal terribile peccato di orgoglio che sempre c'insidia e spesso rovina anche il bene che possiamo compiere.

Per servire gli altri bisogna veramente farsi piccoli, umili, fino a sapersi inginocchiare davanti a loro, mettersi ai loro piedi. È difficile, perché il nostro io è duro a morire; ma in questo sacrificio non c'è tristezza, anzi proprio da esso scaturisce la vera gioia. Gesù stesso ha detto: «C'è più gioia nel dare che nel ricevere», e l'apostolo Paolo afferma: «Dio ama chi dona con gioia». Queste parole di vita sono da ricordare sempre.

Chi si fa «servo» per amore di Cristo e dei fratelli si trova libero e felice di godere, insieme con tutti, il tesoro del Regno dei Cieli.

Come cambierebbe il mondo se ogni mattino ciascuno di noi si proponesse di rivestirsi di Cristo assumendone i pensieri e i sentimenti per riprodurre le opere; se con risolutezza ci mettessimo al lavoro come buoni operai dicendo: «Per me servire è regnare: oggi voglio cominciare a vivere così!».

Annamaria Cànopi - Abbadessa del Monastero "Mater Ecclesiae", isola di S. Giulio d'Orta

(<http://www.monasterodibose.it/index.php/content/view/2989/637/lang,it/>)

2. VITA DELL'ASSOCIAZIONE

=====

APPENA DI RITORNO

Sono appena rientrati (25 novembre) quattro medici e un'infermiera caposala che hanno prestato servizio per più di tre settimane presso IMFH. Il loro compito era di monitorare la condizione fisica dei ragazzi ospiti della struttura, supervisionare e tentare di migliorare la professionalità del personale infermieristico che presta servizio presso la sede, contribuire al riordino dei dati sanitari in possesso dell'organizzazione e alimentare i rapporti con la clinica St. Paul di Akatsi diretta dal medico ghanese Dr. Paul Dagbui. È ancora presto per "tirare le somme" di questa esperienza.

CALENDARIO

Anche per il 2010 l'associazione propone un calendario con testi ed immagini della zona di Abor e dintorni. Sembra un buon modo per avere sempre sott'occhio le condizioni di vita in questa regione. Speriamo che questo strumento possa essere uno stimolo per molti ad uno stile di vita più sobrio e rispettoso di tutti. Il tema di quest'anno è la scoperta dei villaggi e della vita rurale della zona di Abor/Adidome.

ASSOCIAZIONE IN PIAZZA

Nel prossimo periodo ci potete incontrare anche in alcune piazze. Vi invitiamo a visitarci ma anche a darci una mano o a organizzare la presenza in altre iniziative!

- 6 dicembre: mercatino di Natale a Santa Maria delle Versa (Pv)
- 8 dicembre: polo fieristico provinciale di Morbegno, CHRISTMAS'art dalle ore 10:00 alle ore 20:00 (So) mostra delle associazioni in piazza Mercato a Mandello del Lario (Lc)
- 13 dicembre: mercatino di Natale in Piazza del Comune a Chiavenna (So)
- 14-22 dicembre: mercatino presso l'Istituto Scol. Faravelli di Stradella (Pv)

3. FOCUS SUL GHANA

=====

INTERVENTI ISTITUZIONALI

Mr Joseph Amenowode, ministro per la Volta Region, ha sottolineato in un incontro tenutosi a Kumasi l'otto novembre scorso che la regione abbonda di risorse umane e naturali.

Ha detto che il consiglio di Coordinamento della Volta Region lavorerà in stretta collaborazione con le autorità tradizionali per migliorare le condizioni di vita della popolazione. Il governo farà il possibile per fare in modo che anche la volta Region abbia diritto alla sua fetta di investimenti.

Mr Amenowode ha sfruttato l'occasione per lanciare l'"Amu-Za", un festival pensato per mettere in mostra la ricca cultura degli Ewe, che avrà luogo in Kumasi il prossimo anno. Togbui Mawufeame Fugah, Capo della comunità Ewe, si è appellato alle popolazioni perché diano il proprio contributo alla preparazione del festival.

Parlando ad un seminario come membro dell'istituto per il commercio e gli investimenti in Volta Regione, Mr. Aboagye ha sostenuto che la regione abbonda di valide risorse umane capaci di trasformare economicamente la regione sostenendo che la gente deve adoperarsi per lo sviluppo della propria terra senza pensare che lo possa fare qualcuno da fuori. Mr Raymond Okudzeto, Presidente della Volta Foundation, un'organizzazione non governativa per lo sviluppo, ha nella stessa sede citato alcune delle possibilità economiche della regione come l'agricoltura e il turismo sottolineando come la regione stia anche vedendo le prime esperienze industriali.

In particolare ha affermato che: "Oltre la piantagione di riso di Afife e una fabbrica di cemento già operanti, vedrà la luce un impianto per la produzione di fertilizzanti e piantagioni di riso saranno distribuite un po' ovunque"

PETROLIO

Il gruppo francese Technip ha firmato due contratti per lo sfruttamento del giacimento petrolifero off-shore di Jubilee, nel Golfo di Guinea. Jubilee è considerato uno dei giacimenti più promettenti fra quelli scoperti in Ghana negli ultimi anni.

AUMENTA LA PRODUZIONE AGRICOLA, GRAZIE A NUOVE POLITICHE NAZIONALI

La decisione del governo di distribuire fertilizzanti ai contadini ha contribuito ad aumentare la produzione agricola nazionale: è la conclusione di una ricerca condotta dall'Associazione dei coltivatori del Ghana (Pfag), che ha invitato il ministero per l'alimentazione e l'agricoltura a proseguire l'iniziativa promossa nel 2008 anche per gli anni successivi. In base ai risultati della ricerca, prima della consegna di concimi a prezzi sovvenzionati la media di produzione di riso per ogni ettaro era di circa quattro tonnellate l'anno, mentre quella di mais era pari a 5,2 tonnellate; grazie all'uso dei fertilizzanti, la produzione è aumentata a 6,3 tonnellate per ogni ettaro coltivato a riso e a 6,5 tonnellate per ogni ettaro coltivato a mais. "Il 75% dei contadini – si legge nella ricerca – che hanno beneficiato dei concimi hanno dichiarato di aver aumentato in modo considerevole i livelli di produzione dei loro campi". Nelle sue conclusioni, la ricerca della Pfag raccomanda un accesso privilegiato per i contadini alle iniziative del governo di Accra per garantire la sicurezza alimentare, consentendo soprattutto alle donne di poter avviare una propria attività e promuovendo lo studio di tecniche agronomiche utili per il miglioramento qualitativo e quantitativo delle produzioni. (*Misna*)

CROLLA MINIERA, QUASI TUTTE DONNE LE VITTIME

Secondo un primo bilancio sono finora 18 i corpi senza vita recuperati a seguito di un crollo di una miniera di oro a Dompoa-se, nell'ovest del paese; 14 di essi sono giovani donne. Le vittime facevano parte di un gruppo di lavoro di trenta persone assunte dal titolare della miniera che secondo alcune fonti ghanesi operava illegalmente: dei trenta, 24 erano donne e 6 uomini. La manodopera delle miniere di Dompoa-se – scriveva il 13 novembre scorso il quotidiano 'Graphic Ghana' – è ormai diventata a prevalenza femminile: gli uomini scavano, le donne trasportano all'aperto i carichi di terra da setacciare. Un'attività il più delle volte mal pagata, ma altamente rischiosa. Secondo la ricostruzione dei fatti fornita da alcuni sopravvissuti, il crollo della miniera sarebbe stato causato da una frana avvenuta a monte del pozzo nel quale si erano calati i lavoratori; il crollo, secondo i pochi fortunati che in quel momento si trovano all'esterno, è stato causato dall'impatto di un grande albero con le strutture della miniera. "Saremmo riusciti a salvarci tutti quanti – ha detto in lacrime Gloria Ndzabah, 27 anni, una del-

le sopravvissute – se non fosse stato per quell'albero staccatosi dalla collina". Il Ghana è il secondo maggior esportatore di oro al mondo, e questo rappresenta il più grave incidente del genere mai registrato nel Paese. (*Misna*)

4. PILLOLE EWE

=====

I DONI DELLA VITA

Un giorno la Vita prese le sembianze di un bel giovane e si mise in cammino per le strade del mondo. Al margine della Foresta vide una capanna ed entrò. Vi trovò un povero uomo malato di elefantiasi: tutte le sue membra erano gonfie e deformi tanto che si muoveva a fatica.

- Oh, quale buon vento ti conduce da me? - disse il malato- Chi sei tu?

- Sono la Vita, rispose l'altro. Alcuni mi riconoscono quando vengo ma non quando torno, io vado e vengo, tornerò da queste parti fra sette anni. Ma perché gemi tanto?

- Ho una malattia orribile, ha distrutto il mio aspetto umano e mi ha tolto ogni gioia di vivere. Non ne posso più.

- Se vuoi, disse la Vita, ti guarisco. Ma tu mi dimenticherai.

- No! Assicuro il malato. Chi mi guarirà resterà eternamente nella mia memoria e godrà della mia riconoscenza per sempre.

La Vita sparse una polvere misteriosa sul malato e questi guarì per incanto. Ripreso il cammino, la Vita giunse presto alla capanna di un lebbroso.

- Oh, benedetto tu che vieni a me, esclamò il lebbroso al vedere il bel giovane. Posso sapere il tuo nome?

- Io sono la Vita, disse il nuovo arrivato. Alcuni mi riconoscono quando vengo ma non quando torno. Vado e vengo. Tornerò da queste parti fra sette anni. Ora ti guarisco, ma tu ti ricorderai di me?

-Non ti dimenticherò finché campo, disse il lebbroso.

La Vita lo guarì e riprese il cammino. All'ingresso di un villaggio, incontrò un cieco che avanzava cercando la strada col bastone. Sentendo dei passi, il poveretto disse:

- Chi è? Attenzione al povero cieco!

- Io sono la Vita. Alcuni mi riconoscono quando vengo ma non quando torno.

Guarì anche il cieco e scomparve. Passarono gli anni e a suo tempo la Vita tornò come aveva promesso. Ma questa volta si era nascosta sotto le sembianze d'un cieco. Era sera quando venne alla capanna dell'uomo che aveva guarito dalla cecità e bussò alla porta. L'uomo era assente, ma c'era la moglie.

- Pietà di questo povero cieco, disse la Vita. Conosco vostro marito, posso avere qualche ristoro mentre lo attendo? Mi basta un po' d'acqua.

- Il mio uomo è proprio uno stolto, borbottò la donna. Tira in casa tutti gli straccioni che incontra!

Mise un po' d'acqua sporca in una vecchia zucca e la diede al finto cieco con mala grazia.

Finalmente giunse il padrone. La Vita andò verso di lui.

- Sono di passaggio, disse. Puoi accogliermi in casa fino a domattina?

L'uomo brontolò qualche parola, poi stese una stuoia in un angolo della capanna e diede al cieco una manciata di arachidi.

Quando l'alba spuntò, la Vita chiamò l'ospite egli disse:

- Non ti avevo detto che alcuni conoscono la Vita quando viene e non quando torna?

Eccomi qua, e tu non mi hai riconosciuto perché la cecità è rimasta nel tuo cuore. Perciò tornerò anche nei tuoi occhi. Così dicendo uscì, lasciando dietro di sé una traccia di polvere. Quell'uomo ritornò cieco come prima.

La Vita raggiunse presto il villaggio dell'antico lebbroso e si coprì di lebbra orribile tanto che sciami di mosche la perseguitavano. Bussò alla porta, ma quell'uomo, visto il lebbroso, rifiutò di farlo entrare e di dargli da mangiare dicendo che era troppo sporco.

- Non te l'avevo detto che alcuni conoscono la Vita quando viene e non quando torna?

Così dicendo partì lasciando dietro di sé la polvere misteriosa. L'uomo ingrato si trovò di nuovo coperto di lebbra, tanto che la sua carne cadeva a brandelli.

Giunta alla capanna dell'antico malato di elefantiasi, la Vita si gonfiò le membra in modo che a stento poteva camminare. Si affacciò alla porta e disse:

- Buon uomo, un po' di ristoro per carità!

- Avanti! Avanti! Entra! disse l'uomo affrettandosi ad aiutare il finto malato. Oh che disgrazia! Uno così giovane e tanto malato! Anch'io una volta avevo questa brutta malattia, ma un brav'uomo passando di qua mi guarì. Chissà... E mentre parlava mise a cuocere un piatto di riso, diede al malato delle noci di kola e una zucca piena di latte fresco, poi preparò un arrosto e prestò al malato ogni cura. All'alba la Vita si presentò per il bel giovane che era e disse:

-Tu hai riconosciuto la Vita anche al ritorno. Sei uno che non dimentica i benefici ricevuti e sai soccorrere chi soffre ciò che tu stesso hai sofferto. Perciò resterai sempre sano e godrai ogni prosperità.

L'uomo volle dare alla Vita quale regalo delle mucche. Ma il giovane ringraziò dicendo:

- Non ho bisogno delle ricchezze. Voglio che ti ricordi una cosa importante: la vita può cambiare e portare oggi bene e domani male, ma spesso dipende da voi renderla migliore o peggiore.

5. IN EVIDENZA

=====

SINODO AFRICANO

Con la votazione delle 57 propositiones, il Sinodo dei vescovi per l'Africa ha chiuso i battenti. Questi "enunciati propositivi" riassumono le idee-guida emerse dagli interventi e dalle discussioni avvenuti nell'aula sinodale. Le propositiones sono, di norma, riservate al Papa. Benedetto XVI, tuttavia, ne ha autorizzato la pubblicazione seppur in una versione non ufficiale, in quanto intende rimanere libero di farle proprie, di emendarle o di rifiutarle. Egli stesso ha inoltre nominato 3 persone che, insieme alle 12 elette dal sinodo, costituiscano una commissione speciale con l'incarico di esaminare le propositiones e, in base ad esse, stendere la prima bozza di quella che sarà l'esortazione post-sinodale che Benedetto XVI firmerà e presenterà alla Chiesa d'Africa. Difficilmente tutto il processo si concluderà prima di un anno.

Il testo integrale delle propositiones è disponibile sul sito di Nigrizia a questo link:

<http://www.nigrizia.com/public/PDF%20e%20DOCUMENTI/propositiones-corretto.pdf>

CAPITOLO COMBONIANO

"Santi e capaci...per fare causa comune con i più poveri e abbandonati, specialmente a riguardo della fede" (S. Daniele Comboni)

Il Capitolo della congregazione si è concluso lo scorso 23 ottobre e ha visto l'elezione come superiore generale il messicano Padre Enrique Sánchez González, 51 anni, delegato dell'Istituto per il Centro America.

Nato il 27 gennaio del 1958 a Sahuayo, nello stato di Michoacan, uno dei 31 stati della federazione messicana, padre Enrique Sánchez è stato ordinato sacerdote il 29 settembre del 1984, dopo aver studiato teologia a Parigi dal 1980 al 1984. Dal 1991 al 1998 è stato superiore provinciale dei comboniani in Messico, quindi responsabile della formazione dei comboniani nella Repubblica democratica del Congo tra il 2000 e il 2004, e poi delegato per il Centro America dal 2005 al 2009.

Il Capitolo è stato caratterizzato - come mai in passato - dalla dimensione dell'internazionalità e della pluralità dei suoi membri. L'istituto pare quindi realizzare in modo sempre più chiaro il sogno di Comboni, che voleva una missione "cattolica", frutto cioè della collaborazione di tutte le Chiese. Questo dono si presenta come una sfida per i comboniani ad essere segni di fraternità e operatori di giustizia e pace in un mondo frammentato, diviso tra l'abbondanza di chi possiede troppo e la povertà di gran parte dell'umanità.

Per migliorare questa newsletter, aspettiamo i tuoi suggerimenti, i tuoi consigli e, perché no, una tua collaborazione!